Anno IX — N. 3024

Trieste, Domenica 20 Aprile 1890 (Edizione del mattino)

Anno IX - N. 3024

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA**, nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21. *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI

si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Il Primo maggio. MILANO 19 (N) Come sapete, l'assemblea di delegati delle Società operaie alla quale intervennero anche i delegati del *Fascio dei lavoratori* che raccoglie le società con idee socialistiche, dopo lunga discussione deliberò di non abbandonare il lavoro il primo maggio per non turbare il buon accordo fra gli operai e padroni. Adesso alcuni gruppi di anarchici fanno una propaganda in senso contrario e consigliano di sospendere il lavoro.

VIENNA 19. (N) Il ministro del commercio ha inviato una circolare ai capi della provincia, dichiarando che il governo non tollererà che gli operai occupati negli stabilimenti dello Stato abbandonino il lavoro il 1° di maggio; gli operai che lo faranno, avranno d'ascrivere a sè stessi le conseguenze di tale atto.

***Tra Francia e Italia* — Le parole di Carnot a Lovera.** TOLONE 19 (B) Carnot ricevette stamane in udienza solenne il comandante della squadra italiana Lovera, il quale gli presentò uno scritto autografo di re Umberto, che lo accredita quale inviato straordinario per salutare il Presidente della Republica francese. — Carnot disse: Il Governo della Republica apprezza il passo cortese del Governo di Re Umberto quale prova dei sentimenti della nazione italiana verso la Francia; espresse poi la sodisfazione di vedere la squadra italiana nelle aque francesi. — Al *dejeuner* ch' ebbe luogo presso la prefettura marittima, Lovera sedeva a destra del Presidente della Republica.

I moti operai. PRIVOZ 19. (N) Il movimento operaio va sempre aumentando, oramai gli scioperi sono scoppiati nelle miniere di Ostrawitzerthal, Baschka, Pezno, Friedland, Czeladna, ove però sino ad ora non avvennero eccessi. Dopopranzo è partito per Bielitz uno squadrone di cavalleria ed una divisione d'infanteria.

Le spie in Russia. LONDRA 19 (N) Allo *Standard* telegrafano da Pietroburgo: La notizia dell'arresto dell'ufficiale di marina, russo, desta qui enorme scandalo; l'ufficiale di marina vendette i piani delle fortificazioni di Kronstadt per 1500 rubli evidentemente a nemici della Russia.

BERLINO 19. (N.) Si telegrafa da Pietroburgo ad un giornale locale: Pare constatato che agli „attachè" di marina delle ambasciate di Germania e d'Inghilterra vennero offerti dall' ufficiale di marina russa di acquistare i piani delle fortezze di Kronstadt. La partenza da Pietroburgo per Copenhagen di Plessen "l'attachè" di marina della ambasciata tedesca, non esser nulla di straordinario. Plessen, „l'attachè" di marina per la Russia, per la Svezia e per la Danimarca si reca ogni anno in primavera a Copenhagen. La *Vossische Zeitung* invece annuncia che Plessen fu improvvisamente trasferito da Pietroburgo a Copenhagen.

Una città inondata. LONDRA 19 (N) Telegrafano da Sydney che in seguito alle piogge torrenziali il fiume Darling è straripato inondando la città di Bourke (Nuova Galles del Sud); molte case sono crollate, altre sono in grave pericolo, c'è poca speranza di salvare la città. Le donne ed i fanciulli furono allontanati; gli uomini lavorano ad opporre argini, ma la loro opera riesce vana dalle aque irrompenti che travolgono tutto.

Al Parlamento austriaco. VIENNA 19 (B) Alla Camera dei deputati Lüger muove rimprovero contro certi impiegati i quali impedirono l'anno scorso che l'imperatore ricevesse in udienza una deputazione di agenti sarti che voleva presentargli una petizione. Il ministro Taaffe rispose che in nessun paese si conosce tanta facilità di comunicazione tra il monarca e il popolo come in Austria; essere più facile di presentarsi all'imperatore che a tanti piccoli uomini. Il ministro non è a cognizione del fatto in questione, ma dal discorso del Lüger rileva che si trattava di voler ottenere la sentenza autorevole dell'imperatore, ciò che assolutamente non può approvarsi in uno Stato costituzionale. Taaffe dichiara che il governo si tien fermo alla Costituzione e intende difenderla a tutti i costi.

Grave incendio. LEOPOLI 19. (B) A Neusandec è scoppiato un grande incendio; centinaia di persone sono senza tetto.

Principi in giro. BERLINO 19. (B) La arciduchessa Valeria intraprese stamane una passeggiata ed a mezzodì si recò in carrozza assieme alla principessa ereditaria di Hohenzollern al castello imperiale per visitare l'imperatrice.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della sera.")

RECENTISSIME.

Il primo di maggio. VILLACCO 18. Il capitanato distrettuale di Villacco, in seguito a ripetute richieste sull'argomento, ha publicato un decreto secondo il quale nessun operaio ha diritto di abbandonare il lavoro al 1.o di maggio. Quegli operai che lo abbandonassero senza aver avuto il permesso dal principale potrebbero venire immediatamente licenziati e puniti dal Capitanato distrettuale. Il decreto vieta inoltre ad un operaio di chiedere per un altro il permesso di astenersi dal lavoro, se non è munito di formale procura. Da ultimo si avverte che quegli operai i quali vogliono lavorare in un'officina e guadagnare anche il 1.o di maggio la loro paga, hanno il diritto di farlo anche se qualche loro collega invece si astenesse dal lavoro.

Gli arresti delle spie in Russia. PIETROBURGO 18. I coniugi arrestati per aver tentato di acquistare i piani militari secreti sono un ufficiale di marina e sua moglie che con la corruzione cercarono di aver nelle mani il piano della fortezza di Kronstadt. Avrebbero avuto l'incarico da un agente di marina addetto ad una ambasciata di qui.

La malattia del sonno. SZEGEDIN 18. Una bambina di 8 anni dorme profondamente da 7 giorni. Il capo e il petto sono caldi, le altre parti del corpo, specialmente le estremità sono invece gelate e bagnate di sudore. Tutto il corpo è rigido e le pulsazioni del cuore si possono appena avvertire. Mancò poco che la fanciulla non venisse sepolta viva. Lo impedì un medico. La bambina si trova già per la seconda volta in simile stato.

CREMA 18. A Casaletto Ceredano, una ragazzina di sei anni, figlia al fornaio Fermo Tonnani, uscita or ora da grave malattia, dorme da sei giorni senza vi sia stato modo di svegliarla.

Inglesi e tedeschi in Africa. LONDRA 18. Sir William Mackinnon e i suoi tentano di nuovo, per mezzo del *Times*, di aizzare la publica opinione contro Emin pascià e il governo tedesco. Accusano la Germania di aver sottratto lettere dirette a Stanley ed eccitano l'Inghilterra a non accontentarsi delle vaghe assicurazioni tedesche.

Industria litografica in America. LONDRA 18. A New-York corre voce che una società con un capitale di 206 milioni di dollari, manopolizzerà tutta l'industria litografica degli Stati Uniti.

Le chellerine in Francia. BERLINO 18. Nella seduta odierna della Dieta, Stoecker deplora la depravazione dei costumi, pigliandosela colle chellerine e col repertorio francese in voga nei *cafes-chantants* e nei teatri. Soggiunse essere necessario provvedere. Herrforth rispose non potere far nulla e deplorò il carattere che aveva assunto la discussione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Luna nuova — Leva il sole ore 5.11, tram. ore 6.48 Oggi: San Sulpizio, Domani: S. Anselmo — Term. C. ore 7 ant., —.— 2 pom. —.— Alt. bar. —.—. Alta marea 9.27 ant., 9.6 pom. Bassa marea: 3.8 ant., 3.28 p.

Consiglio di città. Iersera alle 6.50 ebbe luogo la XI seduta publica del Consiglio di città, presieduta dal I vicepresidente dott. M. Luzzatto, presenti 41 consiglieri.

La legge sul riposo domenicale ci obbliga di rimettere al *Piccolo della sera* la relazione particolareggiata della seduta; limitandoci qui ad accennare per sommi capi le deliberazioni prese dal Consiglio:

Datasi lettura di alcuni atti di ringraziamento, il presidente comunica le dimissioni della commissione all'Annona.

L'on. Dompieri con espressioni lusinghiere per la Commissione propone che il Consiglio inviti i dimissionari a desistere dal loro proposito.

L'on. Combi, presidente della Commissione dimissionaria espone brevemente i motivi della presa determinazione ed a nome dei colleghi insiste nelle dimissioni.

L'on. Pitteri s'associa all'on. Dompieri, ritiene prematuro l'accettare le dimissioni e propone d'aggiornare la questione.

L'on. Combi insiste nuovamente, ma il Consiglio decide di non accettare le dimissioni.

Viene letta quindi la già nota proposta per il contributo al monumento a Dante Alighieri in Trento, parla brevemente, ma in sensi elevati l'on. Consolo, fra continui applausi. Dopo il suo discorso il contributo di f. 1000 è votato alla quasi unanimità.

Data lettura delle proposte delegatizie in merito alla tariffa daziaria, in relazione alla sospensione del portofranco, vengono approvate senza discussione, con una leggera emenda di forma.

***

Martedì 22 corr., alla solita ora, avrà luogo un' altra seduta col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del P. V. della XI seduta publica.
2. Sanatoria per libri agli allievi poveri delle civiche scuole popolari a carico del bilancio 1889.
3. Detta per spese relative ai civici giardini d'infanzia nel 1890.
4. Detta per spese di scuola e cancelleria delle civiche scuole popolari e per spese relative all' istruzione ginnastica, nel 1889.
5. Proposta della Commissione scolastica sull' istanza dei docenti delle scuole cittadine per miglioria di soldo.
6. detta sull' istanza delle maestre dei civici giardini d'infanzia per aumento del sussidio di alloggio.
7. Detta sull' istanza dei bidelli delle civiche scuole popolari e della civica scuola di ginnastica per aumento di mercede ed assegno di livrea.
8. Proposta della Delegazione municipale circa alcuni lavori nella chiesa di Cattinara.
9. Detta della Commissione scolastica per l'apertura di due classi parallele nella civica scuola popolare di città vecchia e sistemazione di un nuovo posto di maestro e d'uno di maestra.
10. Presentazione del resoconto per l'anno 1889 del Curatorio per fondi i dell' Unione patriotica triestina di soccorso.
11. Domanda di alcuni possidenti di Basovizza per la istituzione di un mercato di animali in quella villa.

A proposito del riposo festivo. Quasi tutte le classi di lavoranti hanno fatto sentire la propria voce nella questione del riposo festivo ed a poco a poco si va cercando da ogni parte di combinare i desideri dei lavoratori in modo che non avessero troppo a cozzare con quelli dei principali.

Un signore che si firma *uno scribacchino* ci prega ora di trattare la causa degli impiegati di commercio e scritturali in genere, e dopo aver osservato che alla domenica in quasi tutti gli uffici gli impiegati ci vanno, ma in realtà quando non c'è lavoro d'urgenza, lavorano poco o nulla, conclude con una proposta che, dal canto nostro troveremmo attuabilissima, e che è già posta in pratica, per quanto sappiamo, da alcuni dei nostri grandi stabilimenti industriali, nella stagione estiva. Si tratterebbe cioè di concedere alla metà degl' impiegati per turno due domeniche di libertà al mese, conchè eglino potrebbero rifarsi un po' della fatica di tutta la settimana in cui sono obligati a starsene per 10 o 12 ore rinchiusi, col recarsi a respirare, eventualmente, un po' d'aria buona fuori di città, intraprendendo al caso qualche gita, qualche passeggiata, ecc.

Il nostro corrispondente, veramente non fa differenza di stagione, e vorrebbe che la innovazione venisse praticata durante tutto l'anno, ma siccome ogni dritto ha il suo rovescio, opiniamo che gl'impiegati qualora avessero libere anche nell'inverno quelle due o tre ore della domenica mattina di più, non saprebbero, all'atto pratico, come impiegarle, e sarebbero quasi costretti a passarle in caffè od in birraria, cosa che, siccome gl'impiegati, in generale, non nuotano nell'oro, non riuscirebbe, ci pare, d'utilità all'attivo delle loro saccoccie, nè alcun vantaggio recherebbe loro dal lato dell'igiene.

Riteniamo dunque che l' innovazione proposta sarebbe maggiormente opportuno venisse introdotta dai negozianti e dagli stabilimenti che ancora non l'hanno adottata, soltanto nei mesi dell'estate: potrebbe incominciare, ad esempio, al 1.o di maggio e proseguire fino al 1.o di ottobre.

Industrie locali. Il signor Carlo Zauzola aveva chiesto con istanza presentata li 27 gennaio 1888 N. 3338-II il permesso di attivare al N. T. 838 di Guardiella, in via Galileo, uno stabilimento meccanico.

E poichè in sede superiore venne annullata la rispettiva concessione, il Magistrato civico riassume ora la procedura edittale, avvertendo che si tratta sempre della stessa industria e della medesima località. Si diffidano pertanto gli aventi interesse a produrre le eventuali loro eccezioni in iscritto presso il protocollo degli esibiti sino al 9 maggio od a presentarle a voce alla commissione che si troverà sopra luogo il giorno successivo, alle ore 10 ant. Non venendo fatte eccezioni, od ove queste fossero infondate, si permetterà l' impianto del predetto esercizio industriale, purchè nulla si opponga per riguardi di ufficio.

Sensali patentati. Il giornale ufficiale publica l' elenco dei sensali patentati presso la Borsa di Trieste in data 16 aprile 1890; risulta che vi sono 50 sensali in merci, 27 in cambi e 12 in noleggi e sicurtà.

Una sollecitatoria. La Delegazione municipale ha deciso di dirigere una sollecitatoria al Ministero di giustizia a Vienna perchè sia decretato che le obligazioni del prestito di undici milioni emesso recentemente per i Magazzini Generali da parte del Municipio e della Camera di commercio possano servire per investizioni pupillari e depositi giudiziali.

Società degli Amici dell' infanzia. Ricordiamo che oggi alle 12½ pom. nella sala dell'edificio di Borsa avrà luogo il Congresso generale ordinario di questa Società, con l'ordine del giorno da noi già publicato.

„La Previdenza". Si è costituita la nuova rappresentanza di questa Unione filantropica riconfermando a *presidente*: dott. Ricc. Bazzoni, a *vicepresidenti*: Ang. Forti e Luca Pellegrini, a *secretari*: prof. P. Gelcich e dott. M. Stenta, ed eleggendo a *cassiere* il dott. Arturo Rusconi.

La salute di Franco Faccio. Abbiamo da Milano: Il maestro Franco Faccio presenta da due giorni qualche miglioramento che fa sorgere nei medici la speranza che la malattia non sia incurabile.

Fiori d'arancio. La gentile signorina Ernesta Tozzi si è unita ieri in matrimonio col signor Camillo Oss-Mazzurana.

Fervidi auguri agli sposi.

Lastricato in cattiva condizione. Ci scrivono:

Com'è noto, vige la disposizione che tutti i veicoli che si recano verso la piazza della Barriera vecchia, anzichè transitare la via omonima, passino per la via Arcata. Ciò andrebbe benissimo se il lastricato di questa via non si trovasse in condizioni così deplorevoli da far sì che i cavalli ad ogni passo corrono rischio di cadere. Si domanderebbe perciò che al detto lastricato venissero praticate le riparazioni opportune.

Una utilissima istituzione. Come esiste in quasi tutte le città d'Europa, verrà anche a Trieste stabilita nel centro della città una specie di succursale ferroviaria, dove il publico potrà ritirare i biglietti ferroviari ai prezzi originali, farsi estradare biglietti circolari, anche internazionali, provvedersi per vetture-letto e così via. Tale istituzione è dovuta alla intelligente attività del signor G. Singer, piazza della Borsa N. 604, il quale riuscì ad ottenere la concessione dalle Ferrovie Meridionali e di Stato.

All'Aquedotto nuovo. Alcuni abitanti di quelle case dell'Aquedotto nuovo che hanno la facciata postica prospettante la via Chiozza, ci dirigono una lettera in cui si lagnano di essere, da quella parte, bersagliati in parecchie ore del giorno da una caterva di monelli che si divertono a gettar sassi contro le finestre, spezzandone le vetrate; gli abitanti stessi invocano la presenza delle guardie in quei paraggi e per l'inconveniente accennato e per quello altresì dell'accattonaggio onde sono molestati con troppa frequenza.

Viene notato inoltre che i monelli incominciano digià ad esercitare la vandalica loro mania distruggitrice contro le nuove scale di via Aquedotto e via Bonomo che costarono un bell'importo al Comune; si capisce, dunque, da tutto ciò che un'attenta sorveglianza da parte delle guardie lungo tutta la parte superiore del passeggio e sue adiacenze, sarebbe veramente opportuna.

Le disgrazie al lavoro. Un tagliapietra, uomo di 40 anni, lavorando ieri mattina in S. Giacomo in Monte si ferì inavvertitamente alla mano sinistra maneggiando uno scalpello. Venne medicato dal sig. Mizzau nella farmacia di quel rione.

Villico che ruba al sovrano erario. Il villico Andrea Slobetz, d'anni 65, da Krainibaz presso Sesana, possedeva nel suo paese dei terreni, i quali però fino dall'anno 1884 gli vennero sequestrati dal sovrano erario per imposte arretrate, ammontanti a f. 107. Siccome però quei terreni erano poco o niente sorvegliati da parte dell'autorità esecutante, lo Slobetz ne approfittò per continuare a farla da padrone e durante gli anni 1885, 86, 87 e 88 egli falciò bravamente l'erba, arrecando un danno complessivo di 60 fiorini; nell'anno 1888 poi tagliò 14 piccole querce del valore di f. 4.

Per tali fatti fu incamminato contro lo Slobetz un processo per furto; tuttavia egli non se ne diede per inteso e tirò innanzi nel suo sistema; percui l'anno scorso vendette ad Antonio Taucer 15 querce del valore di f. 12 e 18 ne vendette a Michele Compare per f. 15. Ma allorchè i due acquirenti si recarono nel bosco per tagliare gli alberi comperati, furono sorpresi dal guardiano boschivo Antonio Cren, il quale intimò loro di desistere dal taglio, perchè gli alberi appartenevano al sovrano erario.

Questa volta l'autorità non si accontentò d'istruire il processo contro lo Slobetz, ma procedette anche al di lui arresto. I vari fatti poi vennero raggruppati e si fece tutto un processo, il quale si chiuse col dibattimento ch'ebbe luogo ieri.

Al quale dibattimento l'accusato volle sostenere che non aveva fatto che disporre di cosa propria, avendo sempre pagato le imposte. Ma non fu in grado di produrre i documenti comprovanti gli eseguiti pagamenti e l'ultima quitanza che possedeva era del 1883.

Le fedine registrano a carico dell'accusato parecchie condanne, di un anno e mezzo, di un anno, di sei mesi ecc. tutte per publica violenza e furto. Per converso le informazioni dicono che nulla risulta a carico dello Slobetz.

La Corte, con riflesso all'anteriore condotta dell'accusato e alla sua recidività, lo condanna a 13 mesi di carcere.

Amori da sessagenari. Antonio Pacor, di Andrea, uomo di 67 anni, invaghitosi perdutamente di Anna Zobech, donna della fresca età di anni 54, riuscì ad insinuarsi nelle grazie di lei, tanto che egli giunse a dividere seco lei tetto e mensa, convivendo maritalmente. Ma c'era di mezzo un guaio: se da un lato egli godeva le grazie della sua nuova conquista, aveva dall'altro canto una terribile ex-amante nella persona della sessantenne Maria vedova Boschin, con la quale egli convisse per vari anni maritalmente. Questa, vistasi abbandonata da cotanto amante, sentì germogliare nel cuore la gelosia, che andava manifestando ogni qualvolta essa s'imbattesse o nella odiata rivale o nell'infido.

Avvenne che il giorno 31 marzo p. p. la Boschin e la coppia novella s' imbattessero sulla publica via, e dopo essersi guardate in cagnesco ed essersi scambiate delle ingiurie, la Boschin si tolse una ciabatta e si diede a menar botte da olio santo al crudo ex-amante, ungendo di santa ragione anche la sua nuova fiamma. I due amanti, per quel giorno si tennero le busse, ma poi, visto che malgrado le ripetute ammonizioni che la Boschin aveva ricevuto dal Commissario di polizia affine desistesse da quelle persecuzioni, risolsero entrambi di farne denuncia alla pretura penale: e così fecero.

Ieri, dinanzi al giudice del I consesso pretorile, dottor Sanzin, ebbe luogo il relativo dibattimento. La Zobech, la Boschin e il Pacor irrompono nella sala.

La Boschin, tutta fuoco, ha la faccia abbronzata, solcata di rughe profonde, con qualche raro capello nero; veste modestamente; si avanza quasi di corsa verso il giudice e gli mette sotto il naso la citazione.

— Mi, mi, li dovevo ciamar! — esclama agitata — Dopo tanti anni che stavimo insieme!..

La Zobech, borbotta sommessamente alcune parole. Ha le vesti un po' male andate, i capelli, non completamente inargentati, sono lucidi, perchè imbevuti d'olio; ha gli occhi scerpellini.

Lui è un po' calvo, la faccia ossea, asciutta.

La Zobech e il Pacor si adossano al tavolo del giudice.

Lui. Mi son vignù per questa...

Il giudice rivolto alla Zobech e al Pacor:

— Siete marito e moglie?

— Sior no, xe mia morosa.

— Perbacco! la vostra amante!

— Ma no la stia creder che sia de quelle, come la volessi far creder sta qua; la xe una dona onorata e presto se sposaremo; no xe vero Aneta?

La *Zobech (arrossendo)*: Sì, xe vero; quando che vignarà le carte.

Boschin. Ah volè sentir de pezo! no te ieri in casa mia, no te me davi un fiorin per setimana?

Giud. E' vostro marito il Pacor?

Bos. No xe mio marì, ma lo tignivo come marì.

Pac. Vergognite; mi me *indegno* de esser tuo marì, dopo tuto quel che te me ga fato, dona indegna, tornime i soldi che te me ga robà. Le guardie te ga arestada a mezzanote in Giardin publico e te ga ciapà oto giorni.

Bos, Oh sentì creature! mi grazie a Dio fazo la caligliera, no go bisogno, infame de un omo, de 'ndar torno de note... pregar la carità...

Giud. Calmatevi, non alzate la voce e sopratutto non offendetevi.

Zob. La ga region sior giudize e che la me lassi in pase, che mi son tuta svergognada davanti la gente a sentir le parolaze che la me dixi....

Bos. Se mi parlo, sior giudize, xe parchè me fa passion a veder un omo onorato, un veteran, esser messo su la cativa

UN AMORE SELVAGGIO

Romanzo ridotto dall' inglese. (40)

La sig nora De-Witt rifletteva con dolore alla sua triste soizione quando Elia apparve al disopra del boccaporto e scese nella cabina.

— Che Dio vi benedica, nipote - ella gli disse, vedendolo; - avete notizie di Giorgio?

— No - rispose Rebow - bisogna che vi tranquillizziate lo spirito a quel riguardo. Giorgio è morto, perchè, se non è morto, dove può essere?

— Ma! se lo sapessi!

— A Mersea non c'è sicuramente?

— Sicuramente no.

— Non è andato per la strada di Colchester al di là dello Strood?

— No, perchè avrei inteso parlare di lui.

— E poi egli stesso mi disse che aveva intenzione di andare al Ray.

— Quello lo credo.

— E non è andato al Ray?

— Non vi è andato.

— E' dunque chiaro che ha dovuto perdersi fra Mersea e il Ray.

— Vi sono molte probabilità in quello che dite, Elia.

— V' ha una ragione per la quale egli soleva andare al Ray.

— La suppongo anch' io.

— S' era bisticciato con Gloria e voleva rappattumarsi con lei.

— E' vero, avevano litigato nella giornata.

— Dunque non lusingatevi più con inutili speranze: Giorgio è partito per non ritornar più; voi e Gloria dovete mettere il cuore in pace per sempre.

La signora De-Witt scosse la testa, si asciugò gli occhi col rovescio della mano, guardò tristemente il suo bicchiere e sospirò:

— Poveretta me!

— Sarete povera infatti - disse Elia - sebbene io lo supponga più che non lo sappia. Quanto avete per vivere?

— Ben poco, Elia. Ho la barca, le reti, il battello, ma tutto ciò, senza un uomo che ne tragga profitto, vale ben poco.

— E per le vostre spese correnti quanto avete?

— Oh! Dio, qualche sterlina.

— Le Sharland vi devono venticinque lire; non avete mica intenzione di farglielo regalo.

— Ah! no, certamente.

— Contate averle frattanto?

— Per dire la verità, Elia, non ho ancora pensato a quelle venticinque lire. Andrò uno di questi giorni al Ray per chiederle.

— Non le avrete.

— Le avrò.

— Quelle donne non hanno denaro da pagarvi.

— Lo troveranno. Io voglio ed avrò le mie venticinque lire.

— Gloria sosterrà che Giorgio gliele ha date.

— No, Gloria non farà ciò. Ella ha riconosciuto il debito in presenza di Giorgio, dinanzi a me, ed ha promesso di rimborsarmi appena potrà.

— Se non fate sequestrare i loro mobili ed i loro effetti non vedrete mai il colore del vostro denaro.

— Voglio averlo e lo avrò.

— Allora seguite il mio consiglio: fate loro sequestrare tutto. Vi presterò i miei uomini. Voi non avrete che da annunziare a Mersea il giorno in cui si farà la vendita all' incanto. Così ricupererete le venticinque lire.

(Continua)

strada de quela donazza... La lo vardi, eccolo, come che el xe; el iera cussì bel grasso quando el stava con mi.

Zob. Mi son una dona onorata, bastonilo lui, no a mi.

Bos. Speta mostra, te darò ancora legnade, perchè te le meriti.

Pac. Ti te la lassarà star; la ga colpa ela se mi no te voio?

Giud. Si guardi dal minacciare nessuno; ciò non è permesso, lei ha percosso il Pacor col tallone della scarpa...

Pac. Sì, sì xe vero, la me ga ruvinado; porto ancora i segni per tuto.

Zob. Sì, povareto, el xe tuto nero.

Bos. E lui che me ga spacà la testa! Mi son tuta ruvinada, e sanguinada; se andavo de un dotor ghe fazevo ciapar un ano...

Giud. Senta, Boschin, ho compreso che lei è gelosa e serba ancora vivo l'affetto verso il Pacor; via, vede che lui non ne vuol più sapere...

Bos. Mi no voio più saver de lui.

Giud. Si dia pace, dunque, e cerchi di cancellare dal cuore questa passione.

Bos. Per mi, la sa, no me importa più de lui, ma basta che mi no la vedo a ela andar insieme con lui.

Zob. e *Pac.* Semo paroni de 'ndar 'ndove che volemo.

Bos. No xe par altro, parchè te xe un omo onorato, che te ga nove fiorini par setimana; a ela te la meni sempre in ostaria e a mi no te me ga mai compagnà...

Pac. No me *indegno* de 'ndar con ti.

Giud. alla *Bos.* Non può assolutamente impedire che essi vadano assieme; è naturale, se loro si vogliono bene; se lui preferisce l'altra, vede bene...

Bos. Eh, sì!... xe bel quel che piasi; ma me fa passion...

Giud. Adesso lasciamo le cose come sono e andate in pace ciascuno per la propria strada.

Zob. Soltanto me raccomando, sior giudize, che la me lassi in pase.

Bos. (a mezza voce): Ben, ben, lassemo cussì. Bon giorno sior giudize.

Zob. La ringrazio, sior consilier, e se la me bastonarà vignirò de lei coi fioi.

Pac. Vien, vien, Aneta, con mi, che la saria capaze de spetarte par le scale... Bon giorno signori.

Si allontanano dalla sala e scendono le scale a braccetto, senza subire l'incontro della Boschin, la quale si è allontanata col cruccio della gelosia in cuore.

Teatro Armonia. Questa sera ha luogo la prima rappresentazione erculeo-ginnastica del sig. Antonio Panaj e di suo figlio Ercole.

Una bimba assalita dai sorci. La madre di una bambina di un anno e mezzo, abitante nel rione di S. Giacomo in Monte, ieri l'altro di mattina era uscita di casa per le solite spese giornaliere e aveva lasciato la sua figliuola sola in casa nel tetto dove la bambina dormiva.

Ritornata in casa, prima ancora che entrasse nella stanza dove la piccina era stata lasciata, udì le strida acute della sua figliuola. Entrata nella stanza vide con terrore che la bimba era stata assalita da tre grossi sorci che le andavano rosicchiando le mani.

La madre accorse e pose in fuga i rosicchianti e presa la bambina tra le braccia la trasportò nella farmacia „Alla Madonna della Salute" in S. Giacomo, dove il dott. Fano le prodigò delle cure disinfettando le ferite delle piccole manine che erano già diventate gonfie.

Le conseguenze di una rissa. Narrammo ieri la rissa avvenuta tra due operai Luigi Ferluga e Carlo Weiglein nel lavoratorio dello scalpellino Giov. Batt. Fabris in Corsia Giulia. Il Ferluga, che riportò ferita lacero contusa alla fronte e delle soffusioni sanguigne agli occhi, venne ieri ricoverato all'ospedale dove fu accolto nel IV ripartimento.

Fuoco al camino. Iermattina alle $11^1/_2$ in un camino della fabrica di confetti di Pietro Sonder in via della Barriera vecchia N. 3 prese fuoco la fuliggine. Avvertiti, accorsero tosto i civici vigili e in pochi istanti estinsero il fuoco che non produsse alcun danno.

In portineria. Non è una comedia, non è un bozzetto. Il casotto del portinaio della casa N. 9 in via della Pescheria fu invaso a forza l'altra notte dai soliti ignoti che ne asportarono 9 paia di stivali usati, stimati complessivamente f. 7.

Mangiare e non pagare equivale a finire agli arresti. Lo ha esperimentato la scorsa notte anche il lavorante fornaio M., d'anni 23, da Tolmino, che, in un'osteria di via dell'Istituto, dopo avere fatto uno scotto di 93 soldi, non aveva di che pagare.

Monete false. A Trieste circolano un numero grandissimo di monete false da 10 e da 20 soldi: circolano tra le mani delle povere donnicciuole che accettano i denari senza badarvi più che tanto, sino a che si presentano a qualcuno che lo riconosce e le piega in due, o le taglia, e le spezza. Venti soldi che cosa sono? Poca cosa. Ma molte volte rappresentano il denaro per fare da pranzo, per acquistare il latte, o il pesce, o un chilogramma di farina e molte volte quei venti soldi spezzati, perduti, significa una privazione reale per qualche povera famigliuola. A Vienna hanno arrestato di questi giorni due individui che fabricavano pezzi falsi da 20 e da 10 soldi. Che vi sia una fabrica clandestina anche a Trieste? Converrebbe che gli agenti di Polizia cercassero e vedessero di scoprire per por fine a questa circolazione dannosa per tanta povera gente.

Minimae. Ieri, alle ore 4 pom., sulla riva Carciotti, il giornaliero Domenico M., d'anni 50, da Muggia, preso dal vino, si abbandonava a grandi eccessi. Le guardie lo condussero agli arresti.

— Ierinotte, in via della Madonnina, fu trovato completamente ubriaco il facchino Andrea A., d'anni 35, da Trieste. - Le guardie lo ricoverarono all'ispettorato di androna del Moro fino allo svanire della sbornia.

— Al Porto nuovo iermattina venne arrestato il facchino Antonio B., d'anni 27, da Trieste, perchè trovato in possesso di due chilogrammi di caffè ch'egli aveva rubato durante il lavoro a bordo del piroscafo inglese *James Watt.*

Malattie contagiose. Nella settimana scorsa si ammalarono: di vaiuolo 1, di morbillo 1, di difterite e croup 3 e di febre tifoidea 1. Morirono 2 di difterite e croup.

Cucina Popolare. *Pranzo (ore $11^1/_2$ ant.)* Pasta in brodo soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Maccheroncini al sugo soldi 10, Manzo con capuzzi garbi soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Risotto soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli s. 3, Insalata di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1371.

Lotto. Estrazione del 19 corr.

Trieste	21	65	23	90	11
Buda	44	56	31	64	76
Linz	52	41	31	42	75
Innsbruck	46	39	38	74	37

Ogni giorno una. Si domanda al figlio di Cretinowsky:

— Ebbene, Gigino, come va l'oriuolo che hai ricevuto in regalo da tuo padre?

— Oh! deve andare benissimo di sicuro: figuratevi che appena l'ho fatto vedere a scuola, tutti i miei condiscepoli hanno voluto caricarlo.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8) «Il Barbiere di Siviglia.»
ANFITEATRO FENICE. (Ore 8) «Un ballo in maschera»,
TEATRO ARMONIA. (Ore $8^1/_2$) Rappresentazione erculeo-ginnastica Antonio Panaj.

MACIETE.

LA VITA DEL SIOR.

(*Impressioni di un operaio disoccupato*).

— Giovini de boteghe magnative
Che sgoba tra 'l formaio e tra le olive;
Marzeri, pastizzeri, porziteri,
Forneri, cartoleri, pirucheri,
Capeleri, orloieri,
Impiegati in comerzio e scritturai,
Schincapene, foghisti e calafai,
Tutti quanti, per turno, i ziga e i ciassa,
E i se lamenta che i lavora massa.

Mi, purtroppo, no posso lamentarme:
Go a casa zinque fioi de pesternarme,
La baba in leto, 'l capoton al Monte,
E le braghe straponte,
E per quanto che fazo e missio i bisi,
Son tre mesi impiegado.... in tai salisi.

Ma vu dè pugni in ziel, mi stago zito;
Va ben: gavè dirito.
Fè la vita de siori come mi!
Vedarè che bubana
Spassegiar le contrade tuto 'l dì...
E in stómigo sentir sbater sior' Ana. —

Macieta.

Borsa di Trieste del 19 Aprile. — Berlino chiude migliore 159, Rubli sostenuti $223^3/_4$. — Vienna serale calma $296^5/_8$, chiusa ferma $296^3/_4$, 99.10 Ungeresi e 102.75 oro, Ferrate 212 e $117^3/_4$, Laenderbank $215^3/_4$, solo Metalliche flacche $88^1/_2$, Valuta debole 58.31, Turchi fermi 35. Da Parigi corsi inv., Francesi 89.06, Italiane 93.85. Spagnuole $73^1/_8$, Egitto $486^1/_4$, Banche $558^3/_4$. — Qui prezzi nom. $92^5/_{16}$-$^7/_{16}$.

Listino. — Napoleoni 9.41 a 9.45 Zecchini 5.56 a 5.58. Lire sterline 11.89. a 11.91. Lire turche —.— a —.— Londra 118.85 a 119.25. Francia 47.15 a 47.35. Italia 46.40 a 46.60 Banconote italiane 46.45. a 46.60 Banconote germaniche 58.35 a 58.50 Rendita aust. in carta 88.65 a 88.95 · Rendita ungh. in oro 4% 102.60 a 102.80. detta in carta 5% 98.70 a 99.—. Credit $296^1/_2$ a $298^1/_2$ Rendita italiana $92^1/_4$ a $92^3/_8$ Croce rossa italiana 14.50 a 15.— Lotti turchi 34.75 a 35.25. Serbi 3% 36.25 a 36.75. Serbi nuovi 5.60 a 5.90.

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Comunicati. *)

SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'INFANZIA

Per la rinnovazione parziale della Direzione che avrà luogo nel Congresso Generale, Domenica 20 corr. alle ore $11^1/_2$ pom, nella Sala piccola della Borsa, i sottoscritti si permettono di proporre i seguenti candidati:

Per Direttori effettivi:
Angeli ing. Federico
Cambon Dr. Alfredo
Escher Dr. Teodoro
Porenta de cav. Ugo
Ricchetti Dr. Ettore
Xydias Dr. Pietro.

A Direttori sostituti:
Piani ing. Isidoro
Fischer de Dr. Oscare
Polacco Angelo Alfonso.

A Revisori effettivi:
Chandoux Carlo
Clescovich Ugo.

A Revisori sostituti:
Escher Carlo
Prendini Pietro.

Alcuni soci.

I. R. Direzione Generale delle Strade ferrate austriache dello Stato
Direz. dell'esercizio della ferrovia - Trieste

AVVISO.

Col giorno 1. maggio 1890 verranno posti in vendita i viglietti di passaggio per tutte le stazioni della linea Trieste-St. Andrea-Divača-Pola e Rovigno nel negozio della ditta **G. Singer**, *Piazza della Borsa N. 604 in Trieste.*

La vendita dei viglietti di passaggio per stazioni delle Strade ferrate dello Stato austriache in altre direzioni, seguirà col 1. Giugno 1890 presso **la stessa ditta.**

Trieste nell'Aprile 1890.

I. R. DIREZIONE
dell'Esercizio della Ferrovia.